

**ZONA INDUSTRIALE.** Le imprese si sentono insicure. Oltre al degrado diffuso (segnaletica inesistente, strade e marciapiedi abbandonati, illuminazione carente, erbacce), è Sos incendi

# Roghi a Pantano D'Arci, aziende a rischio

► Il fumo provocato dalle fiamme divampate nell'Oasi del Simeto ha invaso i laboratori della StM, creando problemi

**Carmela Grasso**

●●● Sempre più insicure le aziende della zona industriale. Oltre al consueto degrado diffuso della zona (segnaletica inesistente, strade e marciapiedi in stato di abbandono, illuminazione insufficiente, erbacce e verde trascurato), si aggiunge con l'estate il pericolo legato agli incendi, favoriti anche dalla presenza di sterpaglie. Preoccupante l'episodio dello scorso weekend nella vicina Oasi naturalistica del Simeto, dove le fiamme - spinte dal vento - hanno lambito il terreno in cui ricade lo stabilimento della StMicroelectronics, creando notevoli problemi a diverse aree di produzione invase dal fumo e costringendo la direzione aziendale a cancellare alcuni turni di lavoro la domenica. Una situazione estremamente critica e per la quale Confindustria, giustamente preoccupata, reclama attenzione da parte delle istituzioni e degli enti preposti. Oggi appuntamento nella sede dell'associazione con il presidente Domenico Bonaccorsi e con il vicepresidente vicario Antonello Biriaco. Oggetto dell'incontro con la stampa, è

scritto nella nota, è "lo stato di incuria e degrado in cui versa l'area di Pantano D'Arci e il perdurante stato di immobilismo delle istituzioni che dovrebbero garantirne la riqualificazione e il rilancio. "La sicurezza della zona industriale - dice il presidente Bonaccorsi - dove sono insediate oltre 250 imprese con 10.000 dipendenti, oggi è messa sempre più a rischio dall'emergenza roghi che ha già interessato l'area, mettendo in pericolo insediamenti produttivi e lavoratori".

All'incontro interverranno anche rappresentanti di alcune grandi imprese insediate nell'area. In StM l'ultimo incendio del weekend ha provocato disagi all'interno dello stabilimento. Nonostante le varie barriere isolanti, l'odore acre di fumo, proveniente dalla vicina Oasi del Simeto, è riuscito a penetrare in alcune aree dello stabilimento rendendo impossibile l'attività degli addetti alle Clean Room, le camere bianche ultrapure dove si assemblano le minuscole parti dei semiconduttori di StM. Più turni sono stati annullati e lunedì mattina la direzione aziendale, tramite i rappresentanti

sindacali, si è scusata con i lavoratori per non averli potuti avvisare per tempo dell'imprevisto che, suo malgrado, li ha visti vittime dell'incendio alla vicina riserva. La situazione è peggiorata in serata. Dopo le 20 di domenica, infatti, forti raffiche di vento spingevano la cortina di fumo verso lo stabilimento, fino a invadere le sale di produzione. "In M5 - racconta un tecnico - l'aria era irrespirabile e noi turnisti che regolarmente ci eravamo presentati al posto di lavoro, siamo stati poi rimandati a casa perché non si potevano garantire adeguate condizioni di sicurezza. Rischiavamo un'intossicazione da fumo".

Intanto da lunedì mattina StM ha messo all'opera la sua squadra di giardinieri per eliminare le sterpaglie lungo il confine dello stabilimento e creare i viali parafuoco, quelle trincee naturali che, come fanno gli operai della forestale nei boschi, frenano in maniera naturale l'avanzata delle fiamme. (\*CAGR\*)

**Il presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi: «Lo stato di incuria e degrado in cui versa l'area e il perdurante stato di immobilismo delle istituzioni penalizzano il rilancio delle oltre 250 imprese con 10 mila addetti».**



**Squadre di Vigili del fuoco impegnate in un rogo nell'Oasi del Simeto**



Peso: 31%